

Eventi

Orizzonti

Identikit

Fondata nel 1965 finora ha destinato 1,6 miliardi di euro Il peso del 5Xmille



La Fondazione Airc, fondata nel 1965 da Giuseppe Della Porta e Umberto Veronesi, è il primo polo privato di finanziamento della ricerca indipendente sul cancro in Italia. Grazie ai 4,5 milioni di sostenitori e ai 20mila volontari, ha destinato alla ricerca oltre 1,6 miliardi di euro. Per il bilancio 2020 Airc prevede un calo compreso tra il 5 e il 7% rispetto ai 130 milioni di euro del 2019: per metà provenienti dal 5xmille; per metà da

attività di raccolta fondi molto diversificate. L'impegno diretto dei volontari, l'apertura di canali di distribuzione alternativi alle piazze (online e nella gdo) e la doppia erogazione del 5xmille (2018 e 2019) concessa dal governo alle onlus ha permesso di scavalcare l'emergenza Covid. E, assieme alle riserve del 2019, ha consentito di mettere a disposizione della comunità scientifica italiana oltre 125 milioni di euro per il 2021. (C.R.d'A.)



La campagna Da domani «Arance della salute» della Fondazione per la ricerca sul cancro che nel 2021 investe oltre 125 milioni di euro

I PILASTRI DELLA RICERCA

I SOSTENITORI E I VOLONTARI DI AIRC IMPEGNO RECORD MALGRADO IL COVID

di **Laura Cuppini**

Chi è



● **Federico Caligaris Cappio** (1948) è direttore scientifico di Fondazione Airc. Ordinario di medicina interna dal 1990, dal 2011 ha diretto il Dipartimento di oncematologia del San Raffaele di Milano

Quella contro il cancro è una battaglia che si combatte passo dopo passo. In Italia nel 2020 le nuove diagnosi di tumore sono state più di mille al giorno. E anche se il nostro Paese è tra i migliori in Europa per numero di guarigioni (37% in più rispetto al 2010), c'è ancora tanto da fare. Una buona notizia è che la pandemia di Covid non ha fermato l'impegno della Fondazione Airc, che quest'anno investe 125 milioni e 260 mila euro nella ricerca. I finanziamenti vanno a 715 progetti, oltre che a Ifom, centro di eccellenza nel campo dell'oncologia molecolare. «A differenza di altre charity internazionali, che sono state costrette a ridurre il proprio impegno finanziario a causa dell'emergenza sanitaria, Airc ha potuto investire

una cifra record, grazie alla generosità dei donatori — afferma Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico della Fondazione —. Inoltre lo Stato ha anticipato l'erogazione di due annualità del 5xmille».

Gli oltre 125 milioni di euro sono destinati a 5.190 ricercatori di tutta Italia (metà sono under 40 e il 61% donne). Tra i progetti sostenuti da Airc ci sono 518 *Investigator grant*, guidati da ricercatori affermati; 89 *My first Airc grant*, rivolti ai giovani; 15 *Start-up* per chi rientra in Italia dall'estero; 71 borse di studio; 9 programmi speciali, che coinvolgono il meglio della ricerca oncologica italiana e hanno l'obiettivo di identificare terapie più efficaci e nuovi strumenti di prevenzione e diagnosi, oltre a combattere le forme metastatiche di molti tipi di cancro; 13 *Accelerator Award*, investimento congiunto di Airc, Cancer Research UK e Fundación Científica - Asociación Española Contra

el Cáncer (dei 13 progetti finanziati, 4 sono a guida italiana). «Oggi ci sono tumori su cui abbiamo risultati eccellenti, come quello al seno o le leucemie infantili — sottolinea Caligaris Cappio —, e altri, come il polmone e il melanoma, in cui sta cambiando il paradigma di trattamento grazie all'immunoterapia, ma ancora non abbiamo raggiunto i risultati che vogliamo e che i pazienti aspettano. Esistono poi neoplasie tuttora *big killer*, come quelle cerebrali e il tumore al pancreas, su cui la ricerca deve fare indispensabili e grandi passi avanti. In tutti i casi l'obiettivo è arrivare ad offrire una cura a ogni paziente».

L'obiettivo

Il direttore scientifico Caligaris Cappio: «Offrire una cura ad hoc a ogni paziente»

Negli ultimi anni ci sono state importanti novità in campo oncologico, a partire dall'immunoterapia fino alla diagnosi con biopsia liquida. Si sta affermando sempre più l'idea della medicina personalizzata: riuscire a costruire la «carta d'identità molecolare» di un tumore permette di scegliere la terapia più adatta per il singolo paziente. «A volte è possibile sostituire la chemio con farmaci più mirati — spiega il direttore scientifico —. Conoscendo il meccanismo specifico alla base di un tumore, lo si può bloccare con una cura *ad hoc*. La chemio resta la terapia di riferimento, insieme a chirurgia e radioterapia, ma oggi ogni paziente può avere davanti a sé un ampio ventaglio di possibilità».

Se Fondazione Airc ha potuto mantenere il proprio impegno, grazie a 4,5 milioni di sostenitori e al lavoro di 20 mila volontari, è indubbio che nell'ultimo anno l'epidemia di coronavirus ha avuto un

impatto fortissimo sui progressi della ricerca. «È stata rallentata l'attività nei laboratori, indispensabile per capire i meccanismi che portano allo sviluppo del cancro e alla sua progressione — dice Caligaris Cappio —, così come hanno avuto uno stop gli studi per l'approvazione di nuovi farmaci. A ciò si aggiunge l'allarme lanciato dall'Osservatorio nazionale screening sul rinvio degli test per la prevenzione. Bisogna dare nuovo slancio al lavoro degli scienziati, per recuperare il terreno perduto».

Ognuno di noi potrà contribuire grazie alla campagna «Arance della salute»: fino al 14 febbraio i Comitati Airc e i

125

milioni di euro, per finanziare, nel 2021, 715 progetti di ricerca e programmi di formazione

518

Investigator Grant per progetti guidati da ricercatori affermati e per il loro personale

89

My First Airc Grant destinati a giovani ricercatori per condurre una prima ricerca indipendente

66

le Borse per l'Italia, 5 per l'estero, 15 per le start-up, 9 per i programmi speciali

51%

la quota under 40 dei 5.000 ricercatori sostenuti da Airc nel 2021, il 61% dei quali sono donne

L'iniziativa

Fino al 14 febbraio nei supermercati e online anche marmellata e miele

Dal 1990 una colorata presenza in 3000 piazze italiane. Per ricordarci quanto sia importante mangiare sano. Questo è il primo anno di piazze senza Arance della Salute. «Sarà una batosta per la raccolta fondi sul territorio, che vale 20 milioni di euro. Ma è stato anche un incentivo a trovare nuove soluzioni», dice Nicolò Contucci, direttore generale della Fondazione Airc. Da domani, Giornata mondiale contro il Cancro, le reticelle di arance rosse sono in 6mila supermercati, che doneranno ad Airc 50

centesimi per ogni confezione venduta. Online (shop.airc.it), nelle scuole e su richiesta ai 17 comitati regionali, fino al 14 febbraio verranno anche distribuiti 60mila vasetti di marmellata d'arancia e 70mila vasetti di miele di fiori d'arancia. «Contiamo molto sull'impegno dei nostri 20mila volontari. Che a novembre scorso, per i Giorni della Ricerca, si sono fatti carico di 105mila confezioni di cioccolatini, raccogliendo 1,1 milione di euro», riferisce il dg. A maggio, con le Azalee della Ricerca, è stato inaugurato

il canale di distribuzione digitale. «Da allora abbiamo avuto mesi miracolosi, che ci permetteranno di chiudere il bilancio 2020 — annuncia il dg — con un calo tra il 5 e il 7% rispetto ai 130 milioni di euro del 2019. Ben oltre la previsione di un meno 30% fatta ad aprile, quando il Covid ci aveva imposto uno stop». A rilanciare le attività della Fondazione è stata la campagna di comunicazione «La ricerca di salverà». «Il Covid ci ha fatto capire cosa significa», conclude Contucci. (Caterina Ruggi d'Aragona)

L'intervista

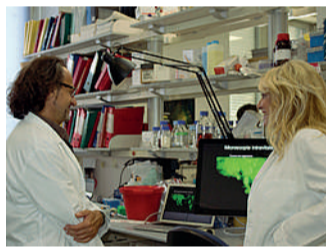
di Maria Volpe

«Mondaini mi disse: ora tocca a te Dopo Frizzi ho rallentato i ritmi»

Antonella Clerici, ambasciatrice Airc: nei laboratori ho capito l'eccellenza italiana

«Era il 2008. Sandra Mondaini, grande attrice e grande donna, a "Domenica In" mi passò il testimone di ambasciatrice dell'Airc. Da quel giorno sono diventata testimonial della Fondazione». Ricorda così quel momento Antonella Clerici, con un misto di commozione e orgoglio. Perché quel ruolo aveva un significato profondo per lei che ha perso la mamma di tumore, in modo fulminante.

«Mondaini mi disse: "Io ho fatto il mio, ora tocca a te. È un incarico che ti devi prendere con coscienza e con forza". Io allora ero incinta della mia Ma-



elle e stavo per diventare madre, io che non avevo più la mamma».

Un evento che ha segnato la sua vita, la morte precoce di sua mamma.

«Sì, è morta che aveva 55 anni, per un melanoma maligno metastatico. Non abbiamo mai capito da dove è partito quel tumore. Lei era una bella donna. Ricordo che, nel maggio del 1995, venne a vedermi mentre facevo uno spot. Non ero ancora famosa, mi occupavo di sport. Lei, dopo tre mesi, il 17

Focus

● **Antonella Clerici**, presentatrice televisiva, è testimonial dell'Airc dal 2008. Ha preso l'incarico da Sandra Mondaini in uno storico passaggio di consegne in diretta tv a Domenica in. Con Carlo Conti forma una coppia speciale di ambasciatori Airc. Nella foto qui accanto, Antonella Clerici durante una visita nei laboratori IFOM (Istituto Firc di Oncologia Molecolare) con il ricercatore Giorgio Scita

luglio, morì. Un'esperienza deflagrante. Io cercai di nasconderle in parte la verità perché capii che lei non voleva sapere. Ora è diverso: i malati sanno tutto. E così fin da allora ho conosciuto quel mondo. Oggi si parla solo di Covid, ma il tumore è sempre lì. Già da allora ho cominciato ad andare all'Istituto dei Tumori come volontaria».

Lei ha vissuto un'esperienza dolorosa, ma è piena di speranza e crede fortemente in Airc.

«Certo! I laboratori Airc sono incredibili, i nostri medici e ricercatori sono un'eccellenza, dobbiamo affidarci a loro, e credere nella ricerca. Ci sono gran belle strutture e dottori straordinari qui in Italia, non capisco la mania di andare all'estero».

Un'altra esperienza dura è stata la morte del suo grande amico Fabrizio Frizzi

«Sì, tremenda. Anche lui testimonial, insieme a Carlo Conti, di Airc. Tre grandi amici. Fabrizio ha cominciato a sentire qualche problema ad ottobre e a marzo è scomparso. Tutto velocissimo. La sua morte mi ha insegnato che la prevenzione è fondamentale. Noi, presi dal nostro lavoro quotidiano in tv, non diamo peso a certi malesseri del corpo. Andiamo avanti, rimandiamo i controlli, minimizziamo. E invece...».

Invece?

«Invece mai sottovalutare un disagio del corpo. Io e Carlo



Dobbiamo credere nella nostra ricerca: non ha senso andare all'estero

Conti, dopo la morte di Frizzi, abbiamo rivisto le nostre priorità della vita. Bisogna rallentare i ritmi, pensare a stare bene, alla salute e a trascorrere del tempo con chi amiamo».

Ognuno ha un suo modo di reagire di fronte alla malattia e al dolore: chi sente il bisogno di dividerlo e chi di tacerlo.

«È giusto che sia così. Penso a Nadia Toffa: è stata coraggiosissima. Io non la conoscevo di persona, ma avevo intuito che la sua malattia sarebbe stata velocissima come quella di Fabrizio. Molto spesso, quando ti ammali, ti viene fuori una forza che non credevi di avere. E c'è chi la esterna.

Penso anche alla splendida Wondy (il nome vero è Francesca Del Rosso, scrittrice, blogger, giornalista, moglie del giornalista Milan, scomparsa a 42 anni, nel 2016 per un cancro al seno, ndr): ha scritto un libro bellissimo, da vera combattente».

E Fabrizio come l'ha vissuta la malattia?

«Vivendo una vita normale fino all'ultimo. Continuava ad andare in onda, a stare in famiglia, consapevole di ciò che aveva, ma sempre con il sorriso. Ha lottato e ha sperato fino alla fine».

Lanci un messaggio di prevenzione...

«Puoi essere ricco e famoso, ma davanti alla malattia siamo tutti uguali. La salute è la cosa più importante che abbiamo. Aiutiamo la ricerca, sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I legami



● **Sandra Mondaini** (1931-2010), testimonial Airc dal 1974 al 2008 (foto Daniele Dal Zennaro / Ansa)



● **Fabrizio Frizzi** (1958-2018) grande amico di Antonella Clerici, morto per un tumore (foto LaPresse)

L'oncologo / Filippo Pietrantonio

«Dal microscopio al reparto: così capisco i bisogni dei ricoverati»



A Milano Filippo Pietrantonio, 39 anni

di Michela Moretti

Filippo Pietrantonio ha 39 anni, due gatti e due famiglie: la sua a Parma, che ha lasciato nel 2007 dopo la laurea in Medicina per trasferirsi a Milano per la specializzazione in Oncologia, e quella «adottiva» all'Istituto Nazionale Tumori (Int) di Milano, dove lavora sotto la direzione dei suoi due mentori, Maria Di Bartolomeo «detta mamma numero 2 perché mi ha insegnato come si approccia l'oncologia gastrointestinale» e Filippo de Braud, «che forse ha visto in me qualcosa di lui da giovane». I suoi studi sono rivolti al miglioramento della pratica clinica e dei trattamenti dei tumori del tratto gastrointestinale, in particolare il carcinoma dello stomaco e del colon-retto. E lo fa in modo «moderno», mettendo in pratica quella che in gergo tecnico, si chiama ricerca traslazionale e che, in pratica, significa mettere insieme il microscopio (e tutto ciò che comporta trascorrere ore di lavoro in un laboratorio tra vetrini e studi complessi) e il letto del paziente. «Per

evitare di dedicarci a quesiti troppo astratti, parto proprio dai bisogni di chi è ricoverato in reparto — spiega Pietrantonio —. I miei sforzi di ricercatore sono indirizzati a rispondere alle domande che possono aiutare a curare le persone e migliorare la strategia di trattamento del carcinoma gastrico, guidato dal gene Her2, grazie a un approccio dal paziente al laboratorio e di nuovo al paziente». In pratica, grazie al sostegno di Airc, Pietrantonio e colleghi cercano di capire perché alcuni tumori, che presentano determinate mutazioni (come quella Her2), a un certo punto diventano resistenti alle terapie. E tentano d'individuare nuove cure efficaci. Nonostante molto del suo tempo sia dedicato allo studio in laboratorio, insomma, non perde il rapporto con i pazienti: «È dal mio ambulatorio che nascono le idee migliori — sottolinea —. E poi, durante l'attività clinica ho la possibilità di trasferire immediatamente nuove cure e strategie ai nostri malati che si sentono così parte attiva di questi progressi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'insegnante / Patrizia Barboni

«Dalla scuola alla comunità: attivi nel diffondere stili di vita corretti»



Nelle Marche Patrizia Barboni, insegnante d'inglese

«L'incontro con Airc nell'istituto intitolato al medico ricercatore Carlo Urbani, infettivologo marchigiano di fama mondiale che ha speso la sua vita fra malati e ricerca, dando anche il nome a un virus della polmonite atipica Sars, significa memoria. Il coinvolgimento dei colleghi, l'entusiasmo degli studenti, la partecipazione attiva delle famiglie hanno dato vita a una comunità che sostiene tante persone colpite dalla malattia come me. Bocciare il cancro? Sì! Insieme noi possiamo!». Così Patrizia Barboni, insegnante d'inglese alle classi elementari dell'Istituto Carlo Urbani che riunisce studenti anche delle medie in tre plessi in provincia di Ancona, riassume le moltissime attività organizzate negli ultimi anni. L'obiettivo finale è uno: educare bambini e ragazzi a stili di vita corretti, che da soli possono contribuire a prevenire un terzo dei casi di cancro. Come hanno ormai dimostrato molti studi scientifici in tutto il mondo, infatti, non fumare, fare regolarmente attività fisica, non essere sovrappeso e seguire un'alimentazione equilibrata sono

una strategia efficace per limitare le probabilità d'ammalarsi di tumore. «Sono una volontaria Airc dal 2004 — racconta Barboni — e il mio impegno si è intensificato dopo il tumore al seno che mi è stato diagnosticato nel 2013, al quinto mese di gravidanza. Oggi, io e mia figlia stiamo bene e anche quest'anno con l'Istituto Urbani parteciperemo all'iniziativa Airc "Cancro io ti boccio"». Il progetto è un'occasione per diffondere a scuola le conoscenze sugli stili di vita salutari e il significato della ricerca scientifica e per vivere un'esperienza di cittadinanza attiva distribuendo vasetti di miele di fiori di arancia e marmellata di arancia (che sostituiscono le tradizionali reticelle distribuite nelle piazze, visto che l'iniziativa non può essere organizzata per l'epidemia di Covid). «Con il ricavato, Airc finanzia i progetti di ricerca e assegna borse di studio a giovani laureati che si vogliono specializzare in oncologia — conclude la docente — e noi insegniamo ai nostri studenti e alle loro famiglie, a prendersi cura di sé».

Mi. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mi occupo dei tumori gastro-intestinali: i malati si sentono parte attiva dei progressi in laboratorio



L'iniziativa Cancro io ti boccio dimostra che una condotta salutare previene un terzo dei casi